

Dall'α all'Ωmero

Liceo classico "Omero" | I.S.S. "Bertrand Russell"

Numero I | Dicembre 2020

Di Alessia Travaglini e Martina Valerio 4°A classico

AMERICAN MUSIC AWARDS

Come ogni anno a partire dal 1973, anche questa volta si è organizzata la 48ª edizione degli American Music Awards, che si è tenuta il 22 novembre 2020 nel Microsoft Theater di Los Angeles, per premiare gli artisti più quotati. E' stato coordinato con la maggiore attenzione per la situazione attuale di emergenza sanitaria e purtroppo non si è potuto partecipare direttamente. Comunque l'intero evento è stato trasmesso in diretta mondiale.

L'ospite d'onore è stata Taraji P. Henson, nonché presentatrice impeccabile, la quale ci ha presentato uno dopo l'altro gli artisti più apprezzati dal pubblico in questo 2020 e che con la sua simpatia e la sua esibizione ha conquistato tutti gli spettatori dall'inizio della serata.

Taylor Swift ha vinto, senza ricontrollare i voti (come commenta la presentatrice lanciando una frecciatina al presidente in uscita) nella categoria "Artist of the Year", arrivando a ricevere 32 riconoscimenti, collezionando più vittorie di Michael Jackson. Ha inoltre trionfato nelle categorie "Favourite Music Video" con la meravigliosa e indimenticabile *Cardigan*, e "Favourite Female Artist (Pop-Rock)". La giovane

artista, nel suo discorso girato nello studio di registrazione, ha ringraziato i suoi fans e ha comunicato di stare registrando nuovamente le sue canzoni. Una buona notizia per loro!



Si è esibito anche The Weeknd, portando "after hours" che ha conquistato milioni di ascoltatori ed è stato nominato come miglior album soul e video dell'anno. Presentandosi con un completo rosso e il volto fasciato e sanguinolento ha attirato parecchia attenzione ma, come rassicura, è solamente trucco per promuovere i temi più oscuri che faranno la loro comparsa nel prossimo album. Vince nelle categorie "Favourite Male Artist",

"Favourite Album – Soul/R&B",
"Favourite Song – Soul/R&B"

Anche la boy-band coreana dei BTS ha spopolato grazie alle loro coreografie ed energia ed ha vinto nelle categorie "Favourite Social Artist" e "Favourite duo or group – pop/rock".

E come dimenticare Harry Styles, che, con le sue canzoni con ritmi particolari e romantici, ha portato a casa la vittoria nella categoria "Favourite Album pop-rock" con *Fine Line*.

Anche Justin Bieber si è fatto valere conquistando le categorie "Favourite Male Artist Pop-Rock" e "Favourite Country Song".

Assolutamente degna di nota la nostra eccentrica Cardi B, che trionfa nella categoria "Favorite Song Rap-Hip Hop" con *WAP*, in collaborazione con Megan Thee Stallion. Curiosità: la rapper è stata anche nominata "donna dell'anno" da Billboard, e le critiche non si sono fatte attendere, ritenendo ingiusto premiare un'artista che ha pubblicato solo una canzone in un anno. Notizia scoop: *WAP* è stata la canzone che ha venduto di più ed è stata trasmessa più volte in radio, per non dire che sta per diventare sei volte disco di platino in tre mesi. Grande Cardi

Chadwick Boseman

Chadwick Boseman, morto lo scorso 28 agosto a 43 anni per un tumore al colon, è stato un grande attore. È conosciuto in particolare per il ruolo di T'Challa, protagonista di "Black Panther", iconico supereroe della Marvel. La pellicola ha reso Boseman uno degli alfieri della lotta contro il razzismo, poiché si tratta del primo film statunitense con un cast quasi esclusivamente composto da persone di colore.

"Sono più le cose che ci uniscono, che quelle che ci dividono. In tempo di crisi i saggi fanno ponti e gli stupidi innalzano barriere" recita Boseman nei panni di Black Panther, parole che ha cercato di concretizzare nella sua lotta.

Un omaggio ad un re, sia nella finzione che nella realtà.



Perle di saggezza:

D.N.: fatti gli Einstein tuoi

Perle di saggezza:

M.M.: cosa fanno le maestre e non gli insegnanti di motoria?

E.B.: insegnare

Harry Potter

Come ogni anno Mediaset manda in onda i film di Harry Potter, uno a settimana per 8 settimane. La saga continua ad appassionare non solo i piccoli, ma anche i più grandi che riguardando i film e rileggendo i libri tornano un po' bambini e si immergono di nuovo in quel mondo che li ha tanto appassionati da piccoli. Noi abbiamo letto i libri per la prima volta quando avevamo 11 anni e li abbiamo riletti in seguito. Il lettore cresce insieme ai personaggi e anche il livello della scrittura, libro dopo libro. Sono passati quasi vent'anni dall'uscita del primo film, "Harry Potter e la pietra filosofale" che venne proiettato nelle sale per la prima volta il 6 dicembre 2001 (in Italia). I film sono abbastanza fedeli al libro grazie soprattutto alla partecipazione dell'autrice J. K. Rowling alle riprese.



La cosa più difficile dev'essere stata trovare gli attori giusti per l'interpretazione dei personaggi più importanti, Harry, Ron ed Hermione. Alla fine sono stati scelti bene, e anche se non sono esattamente identici alla descrizione del libro rendono

benissimo l'idea, e ormai non vorremmo vedere nessun'altro al loro posto. Ci sono stati dei cambi necessari nel cast, per esempio il personaggio di Silente interpretato per i primi due film da Richard Harris è stato sostituito in seguito alla sua morte da Michael Gambon. Anche l'ambientazione è molto fedele, le panoramiche del castello lasciano ancora a bocca aperta e una delle nostre scene preferite è quella del volo di Harry con l'Ippogrifo sopra il lago nero. Gli effetti speciali, nonostante oggi ci risultano forse leggermente datati, hanno dato buoni risultati. Maghi, streghe, animali fantastici, mostri e fantasmi: Harry Potter non è

solo questo. La trama fantastica si intreccia con la crescita e l'evoluzione dei personaggi che non sono altro che ragazzi come noi. Il significato più grande, che l'intera saga vuole trasmettere, è la forza dell'amore e dell'amicizia, sentimenti veri che però non vengono idealizzati: anzi, ci appaiono reali. Il legame dei personaggi diventa il legame degli attori: durante le riprese si sono formate forti amicizie che

durano tutt'ora. Infatti il 14 Novembre, 19 anni dopo l'uscita del primo film (16 Novembre 2001 in America), Tom Felton ha organizzato una reunion in live streaming con gli attori principali del cast.



Intorno alla figura di Harry Potter è stato creato un grande marketing. Oltre a moltissimi oggetti e cibi ricreati dai film, hanno aperto due parchi a tema Harry Potter uno in Florida e uno a Londra e gli Harry Potter studios della Warner Bros sono diventati un museo. Il famoso sport dei maghi, il Quidditch, dal 13 Ottobre 2012 è diventato uno sport mondiale chiamato Quidditch Babbano e il campione in carica è l'America. Questa disciplina è esattamente uguale a quella dei maghi, con la sola differenza che le scope non volano. Harry Potter avrà sempre un posto speciale nel nostro cuore e continuerà ad appassionare nuove generazioni di piccoli maghi e streghe.

Se non hai letto i libri o visto i film stai sicuro che sei un babbano!)

De Senectute-Cicerone

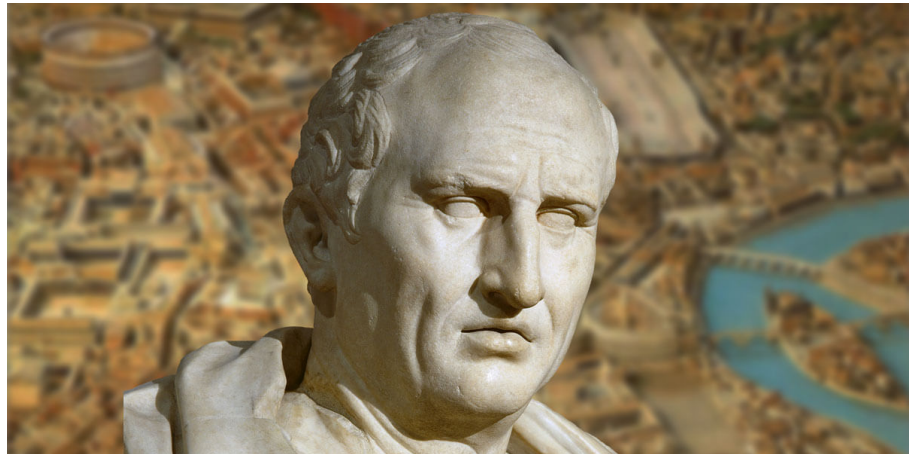
Con questa operetta, composta all'inizio del 44 a.C., immediatamente prima dell'uccisione di Cesare, Cicerone, in un periodo per lui pieno di amarezze familiari e politiche, avverte il bisogno di consolare se stesso, ormai sessantaduenne, nonché Attico, di pochi anni più anziano e destinatario dello scritto; essa mira ad indicare ai Romani di quale dignitas e auctoritas la vecchiaia possa essere ancora garante. Per ottenere lo scopo, Cicerone sceglie come portavoce Catone, ottantaquattrenne protagonista del dialogo. Per mezzo dell'anziano romano, Cicerone ci dice che, contrariamente all'opinione comune, la sera della vita può essere una fase felice dell'esistenza, almeno per quelli che, negli anni giovanili, hanno imparato ad esercitare la moderazione.

Ci sono state molte frasi in questo libro che mi hanno colpito molto:

"La leggerezza è propria dell'età che sorge, la saggezza dell'età che tramonta."

"A ciascun periodo della vita è stata data la sua opportunità, in

modo che la debolezza dei bambini, l'irruenza dei giovani, la serietà dell'età di mezzo e la maturità della vecchiaia abbiano ciascuna la sua caratteristica naturale, che deve essere apprezzata a suo tempo."



"Anche una vita breve è abbastanza lunga per vivere con virtù e onore."

Perle di saggezza:

E.B.: E Benvenuto Chiellini...

I.S.: Cellini!

Perle di saggezza:

D.N.: siete troppo sconvenienti!

Lo sport al tempo del coronavirus

L'emergenza Coronavirus ha colpito la vita di tutti i cittadini, stravolgendo completamente la loro routine. Dopo l'interruzione delle attività didattiche di scuole e università, anche le palestre e i centri sportivi sono stati chiusi per evitare la diffusione del contagio.

Per via di queste disposizioni, la vita sportiva delle persone è completamente cambiata. I soggetti più pigri hanno approfittato di quest'occasione per smettere di allenarsi e oziare sul letto; invece, una grande maggioranza di persone ha iniziato a cercare metodi alternativi per continuare a muoversi. Per combattere la sedentarietà e restare in forma sono numerosi i coach e personal trainer si sono organizzati: le piattaforme online e i social network sono stati grandi alleati, il web è quindi diventato una palestra virtuale.

Tutto ciò perché la mancanza di attività fisica in una quarantena prolungata comporterebbe dei rischi per la salute. Il maggior rischio di ogni giornata è rappresentato quindi dalla sedentarietà, ovvero dalla costante assenza di movimento che si trasforma in un vero problema di cui pochi ne

percepiscono la reale portata. Colpisce il corpo umano in moltissimi aspetti.

Stare seduti impedisce di scaricare il peso del corpo sulle gambe, costringendo così la colonna vertebrale e i muscoli della schiena a compiere tutto il lavoro, portando a soffrire di mal di schiena e altro ancora; in secondo luogo, si impedisce ai polmoni di avere abbastanza spazio per espandersi completamente: questo porta ad un abbassamento dei livelli di ossigeno nell'organismo, e quindi ad una minore concentrazione. Inoltre, aggiungendo un'alimentazione non sana, la sedentarietà contribuisce al sovrappeso e all'obesità. È pertanto emerso che vivere in condizioni di sedentarietà raddoppia i rischi rispetto a chi resta fisicamente attivo, perché il nostro organismo è progettato per il movimento.

Se non si riesce dunque a fare sport, il suggerimento è di seguire almeno un regime alimentare che permetta di stare bene in salute e in buona forma fisica. Bisognerebbe perciò avere una dieta varia e bilanciata, ma non monotona, poiché potrebbe portare a squilibri e lacune; fare tre pasti principali, colazione, pranzo e cena, e due spuntini leggeri; evitare di saltare i pasti,

soprattutto la colazione, e preferire porzioni che non siano abbondanti o troppo elaborate. Per concludere, bisognerebbe bere all'incirca un litro e mezzo di acqua al giorno, preferibilmente oligominerale.

Secondo la nostra opinione, non bisognerebbe lasciare che questa quarantena ci renda del tutto pigri, frenandoci nello svolgimento di attività fisica. Per di più, ci sono davvero molteplici metodi per muoversi: online sono pubblicati numerosi video di allenatori, ma anche di atleti, che spronano i loro spettatori a fare sport spiegando passo per passo vari esercizi che si possono svolgere tranquillamente a casa, anche senza attrezzatura.

Un grande problema, purtroppo, sono gli spazi, poiché per svolgere la maggior parte degli sport si ha bisogno di grandi palestre, dotate di molte attrezzature. Si può ovviare a questa mancanza facendo esercizi che non richiedono grandi movimenti. Non serve possedere attrezzatura specifica per fare un po' di ginnastica, ma è necessario avere tanta forza di volontà.

Intervista

Per il primo numero del giornalino scolastico ho avuto l'onore e la fortuna di intervistare la dottoressa Alessandra Dolci, attuale capo della DDA di Milano. La dottoressa Dolci è entrata in magistratura nel 1986. È stata nominata procuratore aggiunto a Milano dal CSM a fine 2017. Il 12 gennaio 2018 è stata nominata dal Procuratore di Milano, Francesco Greco, nuovo capo della DDA milanese al posto della dott.ssa Ilda Boccassini.

Di seguito le mie domande e le risposte della dott.ssa Dolci, che ho ringraziato a nome della Scuola e del giornalino.

1) Che cos'è la dda e quali sono le sue funzioni?

Da quanto tempo lei è a capo della DDA di Milano?

Le Direzioni Distrettuali Antimafia, così come la figura del Procuratore Nazionale Antimafia che le coordina, furono istituite agli inizi degli anni 90. Fu Giovanni Falcone che per primo pose il problema della necessità del coordinamento nelle indagini sulla mafia e l'attuale sistema antimafia è frutto della sua visione. I nuovi organismi giudiziari e investigativi (nell'ottobre 1991 era stata istituita la Direzione Investigativa Antimafia) rappresentano l'istituzionalizzazione della filosofia del "pool antimafia" di Palermo, guidato proprio da Falcone, che si era rivelato

l'arma vincente per combattere Cosa Nostra.

Coordinamento e condivisione delle informazioni sono oggi le basi delle indagini antimafia e sono il frutto della visione lungimirante di Giovanni Falcone. Il metodo Falcone, "segui le tracce del denaro", è oggi alla base delle nostre investigazioni. La DDA si occupa in via esclusiva della trattazione di delitti mafiosi in senso stretto (l'associazione di tipo mafioso) e dei delitti potenzialmente mafiosi (sequestro di persona a scopo di estorsione, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e, da ultimo, il traffico illecito di rifiuti).

Sono a capo della DDA di Milano dal 12 gennaio 2018 e spero di essere, almeno in parte, all'altezza dei bravissimi magistrati che mi hanno preceduto e che mi sono d'esempio (i colleghi Minalè, Pomarici e Boccassini).

2) Ci potrebbe raccontare la sua esperienza in magistratura e le motivazioni della sua scelta di occuparsi di contrasto alla mafia?

Sono entrata in magistratura nel 1986 e ancora oggi, a distanza di oltre 30 anni, dico che è il lavoro più bello del mondo: spesso è come vivere dentro un film con il ruolo di protagonista (pensate alle indagini per un omicidio) ma, soprattutto, non c'è cosa più gratificante che rendere giustizia a chi ha subito un torto.

Mi occupo di contrasto alla mafia da circa 20 anni ed è stata una scelta "naturale", quasi scontata, perché anche nella mia precedente esperienza di PM alla Procura di Monza mi ero occupata di indagini sulle famiglie mafiose calabresi.

Ricordo che la mia prima indagine in assoluto era nata dal sequestro di oltre 7 kg di esplosivo al plastico in capo a due soggetti calabresi. Allora non sapevo quello che oggi ho appreso dopo anni di indagini sul campo, e cioè che ogni affiliato che si rispetti deve avere a disposizione armi ed esplosivi perché all'improvviso può nascere una faida e bisogna essere pronti a difendersi, e perché l'esplosivo può sempre essere utile a convincere qualche riottosa vittima a pagare il pizzo.

3) Ci potrebbe raccontare in sintesi quali sono le caratteristiche delle mafie nel Nord-Italia.

Al Nord sono presenti singoli gruppi che fanno riferimento alle famiglie di Cosa Nostra, così come soggetti legati alla camorra che si occupano di reinvestirne i capitali ma, soprattutto, è presente, all'esito di una "manovra avvolgente" (come si direbbe mutuando termini calcistici), la 'ndrangheta. Attualmente è la mafia più pericolosa e potente perché da un lato è il broker mondiale nei traffici di cocaina (i calabresi sono gli interlocutori privilegiati

dei cartelli sudamericani), dall'altro è molto presente nell'economia legale, avendo da tempo infiltrato molti settori economici.

La parola chiave è "colonizzazione", poiché la 'ndrangheta, a differenza di altri sodalizi mafiosi, non costituisce al di fuori della Calabria punti di riferimento per la cura di specifici interessi criminali, ma tende a colonizzare il territorio ricreandovi le stesse strutture di base del territorio di origine. Ecco che nel Nord troviamo locali di 'ndrangheta (almeno 25 in Lombardia), ciascuno costituita da diverse 'ndrine (la 'ndrina è la struttura di base ed è formata dai membri di un unico gruppo familiare); poi una struttura di coordinamento sovraordinata che si chiama "La Lombardia", tutte che si riconoscono nel "Crimine della Calabria" (il vertice della struttura), a conferma del saldo legame con la "casa madre".

L'indagine che ha disvelato la struttura organizzativa della 'ndrangheta si chiama "Infinito/Crimine" ed è stata condotta dalle DDA di Milano e Reggio Calabria. Un omicidio eccellente commesso durante l'indagine fu quello dell'allora capo della Lombardia, Novella Carmelo, che era portatore di un progetto autonomista e che fu messo a tacere con 8 colpi d'arma da fuoco.

Questo a sottolineare come la 'ndrangheta, nonostante al Nord si presenti spesso con il volto buono – vuole fare impresa e cerca consenso –, non ha certo lasciato in Calabria il portato di violenza che da sempre la caratterizza.

Perle di saggezza:

S.S.: non potete giocare a carte!

B.c.: ma perché è gioco d'azzardo?

Perle di saggezza:

M.D.R.: prof, non ho capito, Dante è una filastrocca?

Perle di saggezza:

V.T.: per me un'insufficienza non è un marchio di Caino...nemmeno di Taïno

Ricetta: Pigne di Cioccolato

Lettori e lettrici, speriamo che questa ricetta vi delizi in questi giorni di clima natalizio, e soprattutto che vi divertiate cimentandosi nella realizzazione.

Vi assicuriamo che è un dolce molto semplice e veloce, infatti ci siamo riuscite anche noi ;) Inoltre visto la condizione in cui ci troviamo, magari potrete improvvisarvi chef per un giorno e sorprendere voi stessi e i vostri cari con queste deliziose pigne al cioccolato, magari proprio il giorno di natale. Quindi grembiule addosso, fruste in mano e che la preparazione del dolce abbia inizio!

Ingredienti:

- 300g di biscotti al cacao
- 30g di burro
- 500g di cacao amaro
- 120g di latte
- cereali a forma di barchetta (q.b.)
- zucchero a velo (q.b)

Procedimento:

Per prima cosa tritate i biscotti al cacao, e fate sciogliere il burro. Poi unite ai biscotti tritati il cacao amaro; mescolate, aggiungete il burro sciolto e il latte poi amalgamate il tutto.



Con il composto ottenuto create cinque palline e modellatele a forma di cono.

Successivamente ricoprite i coni con i cereali a forma di barchetta e lasciate riposare le pigne ottenute in frigo per circa 30 minuti.

Infine se volete potete ricoprirle con dello zucchero a velo. E....non resta altro che assaggiare, BON APPÉTIT !

Perle di saggezza:

C.F.: è un topos letterario...che non vuol dire topo in spagnolo

Poesie

Sbirciando un possibile futuro

Sono così stanca di guardare il computer,
voglio vedere i tuoi occhi davanti ai miei,
vicini vicini,
e sentire il tuo profumo;

Voglio sentire di nuovo la tua pelle sulla mia,
Voglio che la tua voce si propaghi nell'aria per arrivare alle mie orecchie,
voglio sentire gli atomi che si muovono,
tanto il cuore che accelera lo sento sempre e comunque con te,
anche così;

E va bene ringrazio di vederti anche attraverso i pixel,
e mi va bene anche sentirti attraverso le cuffie,
attraverso i messaggi,
ma il contatto fisico;

Voglio tenerti la mano mentre passeggiamo tra i grattacieli,
Voglio abbracciarti quando si alza il vento appena freddo,
Voglio baciarti per dirti ciò che provo per te,
Voglio appoggiare la mia testa sulla tua spalla con la metro che ci culla;

Voglio uscire con te,
ma fuori c'è l'inferno,
e in questo vento infernale così freddo,
ci possiamo tenere per mano con i pixel;

Ma quando potremo uscire,
oh quando potremo uscire,

abbracciami finché ne avrai la forza,
e andiamo ovunque possiamo respirare;

Intanto,
continua a tenermi la mano,
facendo germogliare l'affetto che abbiamo l'uno per l'altra,
Annaffiamo insieme questa aiuola preziosa;

Intanto,
continuiamo a tenerci la mano,
con le porte aperte,
e gli schermi in connessione;

Che se facciamo tutto bene,
che se ci sforziamo,
quando ci vedremo,
ma magari anche prima,
sarà tutto così bello.

Non so come sto

Mi si intrecciano le dita,
all'intrecciarsi dei pensieri,
si intrecciano i muscoli,
si intrecciano i polmoni;

Tante lettere scelte,
e poi un lungo silenzio,
con una forte pressione,
su quel tasto,
con cui muovo il cursore,
con cui le investo,
e torna il bianco,
che torna a poter essere tutto,
ma io ancora sono indecisa,
su cosa mettere in quell'immensità,
dove tutto è possibile,
perché non so cosa scegliere di scrivere,
non so che pensieri scegliere,
sono così tanti,

che non riesco a capire cosa penso,
ho così tante emozioni,
che non so come mi sento in questo momento,
c'è il vento del secondo cerchio,
e ogni pensiero è un anima,
ma non urlano,
parlano,
ma parlano tutti insieme,
e devo dare loro ordine,
perché uno di loro inizi a parlare,
e gli altri stiano zitti,
e non vedo l'ora,
di ascoltarli tutti,
uno per volta,
concentrandomi su un pensiero alla volta,
e poter riportare l'ordine,
e poter riportare respiro,
e potermi occupare delle cose di cui mi devo occupare,
e poter avere tutto il tempo che voglio per occuparmi,
delle cose di cui mi voglio occupare.

Impazienza

Vorrei tanto scavalcare il tempo,
e arrivare al momento che aspetto tanto;

ma reprimi questa voglia,
perché lungo il percorso stiamo raccogliendo cose così belle,
cose così preziose,
e quindi voglio godermi ogni singolo momento,
fino ad arrivare proprio a quel momento,
e che quel momento apra a noi,
un universo pieno di stelle,
stelle luminose,
e da lì,
prendimi la mano,
e tuffiamoci nello spazio.

Che cosa vuoi fare da grande?

Quante volte ci hanno fatto questa domanda?

Quando eravamo più piccoli era facile rispondere. La nostra maestra delle elementari lo chiedeva a tutta la classe e ognuno rispondeva col lavoro dei suoi sogni: “Stilista”, “Pompiere”, “Astronauta”. Nella mia sezione c’era perfino un bambino che voleva fare il falconiere.

Poi siamo cresciuti un po’ e abbiamo cominciato a frequentare le medie. E con i primi brufoli sono arrivati anche i primi dubbi: bisognava scegliere la scuola superiore e quella era una scelta da non prendere sottogamba: avrebbe potuto influenzare il nostro futuro. E se la scuola che avremmo scelto non ci fosse piaciuta? E se una volta conseguito il diploma ci fossimo resi conto che avevamo commesso un grande sbaglio? Che cosa volevamo davvero diventare una volta diventati adulti?

Per fortuna non siamo stati lasciati a noi stessi: ancora molto giovani, sono stati i professori a consigliarci quale indirizzo si confaceva di più alle nostre abilità scolastiche e molte scuole sono venute a presentarsi solleticando il nostro interesse. Bene o male, con una meta chiara o soltanto un abbozzo di idea, abbiamo preso una scelta che ci ha portati fin dove siamo ora, chi azzeccando al primo colpo, chi apportando qualche cambio di rotta e saltando da un indirizzo all’altro.

Ma che fare adesso che dobbiamo scegliere l’università?

La scelta non è affatto facile, e non solo perché è una decisione cruciale per la nostra vita, ma perché molti non hanno idea di che strada scegliere. Alla domanda “Che lavoro vorresti svolgere?”

molti non hanno una risposta. Ora, io non sono una veggente che può scrutare nel vostro futuro, ma posso provare a passarvi qualche dritta che mi è stata data.

Per prima cosa, forse la più banale, seguite i vostri interessi. Non scegliete l’università in base a quante possibilità di lavoro offre: il mondo di oggi cambia in continuazione e il campo di lavoro che assume di più potrebbe non essere lo stesso di qui a dieci anni. E poi, diciamocelo, anche il lavoro più remunerativo del mondo, se non appassiona, alla lunga stanca. Ma veniamo ai consigli un po’ più pratici.

Quest’anno ho partecipato ad un’iniziativa svoltasi online (a causa del coronavirus) molto interessante: il salone dello studente, nel quale molte università milanesi e lombarde si presentavano, spiegando dettagliatamente in cosa consistevano i vari corsi, illustrando gli esami che bisognerebbe affrontare e le possibilità di lavoro offerte. Partecipare agli webinar, ovvero alle presentazioni online, ha aiutato non solo me, ma molti miei compagni indecisi ad avere idee più chiare sulla direzione da prendere.

Informatevi sempre bene e non abbiate paura di porre una raffica

di domande, se vi sono utili per ultimare la vostra scelta.

Partecipate a molti open day (anche se quest’anno saranno tutti online, sono molto utili) e se siete indecisi su più indirizzi andate a visitarli tutti: potrebbe essere un modo per schiarirvi le idee.

Potete chiedere un consiglio ai professori che vi hanno accompagnato per questi cinque anni: chi meglio di loro conosce le vostre competenze scolastiche? Se siete indecisi tra due indirizzi che vi interessano e non sapete quale scegliere, stendete un elenco prendendo in considerazione gli esami che dovrete affrontare, la durata del corso, gli sbocchi che offre e se il risultato è un pareggio guardate quale università è più vicina a casa vostra.

Se poi volete scoprire quale indirizzo fa per voi divertendovi un po’, ecco alcuni test che potete fare per scoprire per quale siete più portati:

www.universita.it

www.ecampusforyou.it

www.studenti.it

Ricordate che non sono pareri professionali, dunque non fidatevi al 100% dei risultati.

Questi sono tutti i consigli che posso offrirvi. Spero di esservi stata utile.

Non mi resta altro che augurarvi buona scelta!

Aneddoti

Perché le prime biciclette avevano la ruota anteriore più grande?

Il biciclo (così si chiamava questo tipo di bicicletta) aveva la ruota anteriore di grandi dimensioni per raggiungere una velocità sufficiente in assenza della trasmissione a catena, che fu inventata successivamente e che permetteva di moltiplicare l'effetto della pedalata. Naturalmente un biciclo era più difficile e pericoloso da usare rispetto a una bici di oggi. Salire e scendere era un'impresa: bisognava addirittura utilizzare una scaletta. Visto che la ruota anteriore aveva un diametro di 120/150 cm circa, bastava una cunetta presa in velocità (non rara sulle strade del XIX secolo) per essere sbalzati di sella. Il primo modello di successo, messo in circolazione nel 1870, era francese; il secondo, più economico, inserito sul mercato nel 1871, era inglese. I pedali erano montati direttamente sul mozzo e bisognava avere delle gambe lunghe per riuscire a raggiungerli.

Tuttavia si potevano raggiungere velocità più elevate con il biciclo che con la draisina, l'antenata di tutte le bici, in legno ma senza pedali. Se si era allenati, si potevano toccare anche i 30 km/h. Dopo una decina di anni il biciclo fu sostituito dalla bicicletta con la catena.



Chi ha inventato la bussola?

Nonostante si sia creduto a lungo che fosse stata inventata dai marinai della Repubblica Marinara di Amalfi nel XIII secolo, furono i cinesi i primi a scoprire le proprietà della magnetite, sensibile al campo magnetico terrestre.

Le prime bussole erano composte da un ago magnetizzato posto su un pezzo di legno galleggiante immerso nell'acqua, libero di orientarsi verso il Nord. Si passò poi ad un rudimentale strumento, utilizzato nel XIII secolo, che si costruiva ponendo un ago galleggiante su di un perno, il tutto racchiuso in un contenitore detto "bossolo", da cui si pensa derivi il termine bussola. Anche se Flavio Gioia, che per tradizione è l'inventore amalfitano della bussola, non è una figura storica, è però vero che gli italiani, verso il 1300, misuravano i punti cardinali grazie ad un ago, su una base detta "compasso". Da qui viene il termine inglese compass e quello tedesco kompass per designare questo strumento.

